

Massimo Villone interviene alla riunione del Comitato referendario del 21/3/25

Io ho ascoltato la relazione del Presidente Flick.

Piuttosto che dire "non capisco ma mi adeguo", io preferisco dire "non capisco ma non mi adeguo".

Io credo che una valutazione non censoria della presenza del Comitato, come tale, nel dibattito, in realtà non possa essere positiva, perché il Comitato, almeno nella sua interezza, si è segnalato per il suo silenzio. Ho sentito che Ivano citava riunioni di direttivo di cui però nessuno ha avuto mai notizia, a partire da me.

Soprattutto poi il silenzio, per quello che io posso dire, è seguito alla sentenza numero 10 del 2025 della Corte, che è quella sull'inammissibilità. E qui non c'è dubbio alcuno che circa 1.300.000 elettrici ed elettori hanno ricevuto un ceffone. Da cittadino della Repubblica, io non ho sentito nessuna reazione.

Ho avvertito nelle parole del Presidente Flick – e lo dico con amicizia e stima nei suoi confronti – una sorta di malinteso ossequio verso la Corte Costituzionale, che invece va criticata quando è necessario. Quanto più alto è il ruolo, tanto più deve essere severa la critica, se è meritata. E questo vale sia per la sentenza sull'autonomia differenziata, sia in generale.

A me pare indiscutibile che con quella sentenza sull'autonomia differenziata si sia perso un fortissimo slancio che si era conquistato anche in modo del tutto inatteso. Ivano citava adesso il caso della ragazzina che veniva dal Sud, che davvero è emblematico. Si è perso quell'avviamento, si è persa l'iniziativa, che è stata consegnata alla maggioranza, e si è perso lo strumento più efficace per pesare sulle divisioni interne alla maggioranza nell'eventuale attuazione della sentenza 192/2024, che era quella citata da Flick.

Non è un caso che la maggioranza si muova ora soltanto sul disegno di legge della delega sullo sviluppo, che veniva ricordato da Flick appena emerso. Ed è chiaro che la maggioranza non ha nessuna intenzione di dare seguito al resto della sentenza 192/2024 della Corte. Io concordo con la lettura che ne ha dato Flick, soprattutto sulla centralità di quel paragrafo 4 della sentenza, ma è illusorio pensare che la maggioranza faccia passi avanti in quella direzione, ed è altrettanto illusorio pensare che le opposizioni possano in qualche modo costringere la maggioranza a farli.

Il risultato concreto di tutto questo è che la campagna referendaria generale ne riceve un danno assolutamente grave. Parlo dell'autonomia differenziata, ma anche degli altri referendum. E per questo, proprio perché "non capisco e non mi adeguo", ho proposto sulla stampa – non avendo modo di farlo nel Comitato – di avanzare un nuovo quesito referendario riformulato per superare la posizione assunta dalla Corte Costituzionale. L'ho scritto per esteso, in modo che nessuno possa dire domani "io non sapevo". L'ho pubblicato per esteso.

Perché vedete, il problema del referendum – ed è bene che ce lo diciamo – è che non conta solo se il referendum si vince, ma conta anche come si perde. Se adesso, nel prossimo giro di valzer, riusciamo a portare alle urne 20 milioni di elettrici ed elettori, ma non raggiungiamo il quorum, è comunque una mezza vittoria. Se ne portiamo 11 o 12, invece, è una sconfitta netta.

Per questo era ed è – e sarebbe stato – importante mantenere viva una pressione. Io penso che oggi ci sia la necessità di pensare, come dicono gli inglesi, *out of the box*. Perché se seguiamo le vecchie ritualità politiche, istituzionali e sindacali, non andremo da nessuna parte.

E lo schieramento progressista – campo largo, campo stretto, campo semistretto, lasciamo perdere – sarà comunque subalterno e perdente. Soprattutto apparirà timoroso di confrontarsi e di una possibile sconfitta. E questo è il modo migliore per perdere battaglie politiche, come chiunque abbia esperienza sa bene.

Per questo avevo avanzato la proposta di ripartire subito, il giorno dopo la sentenza 10 del 2025. E per questo ho scritto, proprio ieri sul *Fatto Quotidiano*, che bisogna puntare sugli istituti di democrazia diretta. Perché altrimenti queste istituzioni bloccate che abbiamo non ci consentiranno mai di ritrovare le ragioni di un'Italia più unita e più giusta.

Non so se quello che sentirò qui mi conforterà in qualche modo. Ma se non emerge qualche idea *out of the box*, penso che non andremo proprio da nessuna parte.

Vi ringrazio per l'attenzione.

---